

artiglierie. A mezzanotte, essendosi alzato vento da scirocco, il Ribera fece rotta verso la costa dalmata inseguito dal Venier. All'alba il Venier ordinò che le navi a vela si disponessero in formazione lunare davanti alla quale egli prese posto con tutte le galere e galeazze. Al Capitano delle Navi diede ordine di far convergere le estremità della linea dei galeoni in modo da chiudere come in una morsa la flotta nemica.

Il Ribera dispose invece le sue navi in doppia linea frontale.

Dopo un'ora di cannoneggiamento le posizioni rimasero inalterate perchè le navi a vela delle ali della formazione veneziana, malgrado le sollecitazioni del Capitano Generale, non si decisero ad avanzare a stretto contatto col nemico. Il combattimento durò tutto il giorno senza carattere decisivo sia per la condotta infida delle navi olandesi che per la pusillanimità di alcuni governatori delle navi veneziane, che non eseguirono gli ordini con quello spirito combattivo che era necessario. Alla sera il Ribera prese il largo, dirigendosi a Manfredonia, inseguito dall'Armata sottile del Venier e da alcune navi a vela, essendosi la maggior parte di queste rifiutate di seguire il Capitano Generale. La mattina del 21 novembre cominciandosi a mettere vento gagliardo, il Venier ordinò che le galere dirigessero su Sebenico, e trasbordò sul galeone *Balbi*, e colle poche navi a vela che aveva in vista proseguì l'inseguimento. Aumentato però il vento, le navi perdettero il contatto fra di loro e si riunirono il 22 a Pelagosa dove il Venier decise di rinunciare a proseguire il cammino. Le galere, che si erano già dirette verso la costa dalmata, lottarono col tempo sempre peggiore e 5 di esse naufragarono presso Meleda morendo i Sopracomiti Pizzamano, Trevisan e Donà. L'Armata riuscì finalmente a riunirsi a Curzola soltanto il 7 dicembre.

Dalla relazione del Capitano Generale risulta che i galeoni del Ribera abbandonarono per primi le acque di Santa Croce facendo vela per le coste di Puglia inseguiti alla larga dall'Armata veneziana; gli autori spagnuoli invece affermano che furono i Veneziani a perdere il contatto tattico. Questa affermazione è certamente frutto del desiderio di fanatica esaltazione dell'Ossuna, giacchè le asserzioni del Venier sono corroborate da numerose altre fonti anche non veneziane.